

Notiziario NIP - News ITALIA PRESS

N° 103, Anno XIV, 05/06/2007

Presto nelle tv americane il film degli italiani nel mondo di Gia Marie Amella

New York - Gia Marie Amella non ci sta. Per troppo tempo l'italiano in America ha avuto il volto del "mafioso", dell'uomo insolente e corrotto. E non ci aiutano neppure i telefilm, che tra finzione scenica e realtà portano in tv lo stereotipo dell'italiano corrotto. L'ultima in ordine di tempo la serie "The Sopranos". Eppure ci sono italiani e italiani. E a raccontarlo, ci prova un'italiana, Gia Marie Amella – vincitrice di alcuni prestigiosi riconoscimenti come scrittrice. È lei a tentare di smentire questa comune credenza. Il suo "And they came to Chicago: the Italian American Legacy", in onda prossimamente su NBC5 e WTTW11 (PBS), prova a rendere onore a quegli italiani che hanno fatto la storia. Ecco allora che la produttrice, nativa di Chicago ma con chiare origini italiane – si divide tra la città americana e i colli toscani di Montevarchi – non esita a fare qualche nome. Primo tra tutti Madre Cabrini, leggendaria madre degli emigranti che scoprì gli italiani d'America: una vita travagliata la sua, al pari di un romanzo d'avventure alla Jack London; venne inviata in America da Papa Leone XIII per assistere tutti i nostri connazionali emigrati nel nuovo continente, vittime di organizzazioni senza scrupoli, malpagati e sfruttati in posti di lavoro più che precari. Oggi è ricordata per la tenacia con la quale nell'America di fine Ottocento offre aiuto, stroncando ogni tentativo mafioso di tangenti e finanziamenti illeciti alle opere cui lavora. Che dire poi di Enrico Fermi, ricordato per la sua inusuale elasticità mentale e per il suo talento – premiato con il Nobel – emigrato con la sua famiglia a New York nel 1938 per sfuggire alla minaccia nazista.

"Ci sono brillanti uomini d'affari come John Cuneo che sono diventati milionari lavorando legittimamente" nota Bill Dal Cerro, docente alla Fenton High School di Bensenville e Vice-Presidente dell'Istituto Italiano d'America, che ha collaborato affinché il progetto andasse in tv. E se Tony Soprano a suon di battute dipinge se stesso come figlio di un'Italia truffaldina e corrotta, altri italo-americani, realmente esistiti, hanno provato attraverso le loro opere e il lavoro a scrivere una pagina diversa del nostro Paese. E questa è storia, non fiction. "Ho tentato di portare sullo schermo l'opinione e il senso comune di quanti in quell'ritratto di italo-americani denunciato in tv non si riconoscono" dice Gia Marie Amella, aggiungendo: "Intendevo raccontare una storia positiva, diversa. Volevo fare un grande film". Un anno e mezzo di lavoro per produrre il film-documentario che dice Gia Marie Amella "servirà a dare voce ad una storia che gli italo-americani neppure conoscono".